

Un viaggio a ritroso spiega ai ragazzi la fuga dei migranti

Libri per sognare. Al via oggi gli incontri con gli autori per l'iniziativa di **Ascom** e Ufficio scolastico territoriale. Si parte con Francesco D'Amato e il suo nonno modello

CAROLINA DI DOMENICO

Un paio di ciabatte, una felpa, uno zainetto con dentro poche cose ritenute indispensabili: da queste immagini tristemente note delle povere cose che si lasciano dietro i migranti prende spunto «La Traversata» (Il Castoro), l'ultimo romanzo dello scrittore milanese Francesco D'Amato, protagonista con altri quattro autori del concorso «Libri per sognare», ideato dal Gruppo librai e cartolibrari di **Ascom** **Confcommercio** Bergamo - in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo e con Intesa San Paolo come sponsor - in cui i ragazzi delle quinte elementari e delle prime medie sono chiamati a recensire e proclamare il titolo migliore. Oggi, alle 10, lo scrittore incontrerà gli studenti, da remoto causa Covid (con replica il 7 marzo, sempre alle 10).

«I nostri ragazzi crescono in un mondo difficile da capire - racconta D'Amato -. Anche noi adulti davanti alla tv vediamo immagini e facciamo fatica a capire perché succedano queste cose. Allora credo che un romanzo sia un modo straordinario per provare ad affrontare questi temi, partendo da uno spunto realistico che poi viene sviluppato in maniera fantasiosa. Con i miei romanzi non voglio dare una risposta, come sul grande tema dell'immigrazione, le risposte le troveranno loro diventando grandi, ma spero verrà voglia di farsi qualche domanda in più, di parlare di questi temi e ragionarne insieme».

Pietà e realtà

«Nei miei romanzi da sempre

parto dalla realtà del mondo in cui viviamo, da un articolo di giornale, da una cosa vista per strada o in tv: tutto può diventare una storia - dice D'Amato -. Questa de «La traversata» è la storia di un piccolo e allo stesso tempo grande gesto epico. Il romanzo inizia in maniera estremamente realistica per poi diventare un viaggio fantastico con compagni immaginari, perché non solo i piccoli possono avere dei compagni di gioco frutto della propria fantasia».

Protagonista del romanzo, mosso dalla pietà ma anche dalla rabbia per l'indifferenza e il cinismo, è un anziano pescatore siciliano con un nome antico: Ezechiele. Sarà lui a compiere un gesto apparentemente inutile: riprendere il mare dopo tanto tempo con la sua vecchia barca Esmeralda e fare la traversata, andare di là, sulle coste dell'Africa, a cercare la mamma del bambino che ha perduto lo zainetto dopo un naufragio, per riportarglielo e per dirle: è arrivato sano e salvo. «Uno scrittore fa delle scelte quando decide di raccontare la sua storia, e mettere come protagonista di un romanzo per ragazzi un nonno è una scelta particolare - continua D'Amato -. Di solito si sceglie un giovane in cui i ragazzi si possano identificare. Invece andando nelle scuole vedo che gli studenti sono entusiasti perché è il nonno

che tutti vorremmo avere o aver avuto. Ad ogni incontro poi rimango piacevolmente sorpreso dal fatto che a questi ragazzi piace moltissimo parlare di cose da grandi. Sembrano dire: «Finalmente qualcuno mi chiede cosa penso!».

Ed i miei romanzi non sono facili, si affrontano argomenti complessi. C'è da parte loro grande interesse, curiosità perché non hanno moltissime altre occasioni, quindi ho l'impressione che noi adulti un po' li sottovalutiamo».

Il mestiere di scrittore

«Io sono considerato un autore per ragazzi, ma dico sempre che non scrivo romanzi per ragazzi: io scrivo romanzi per adulti che hanno provvisoriamente 12 o 13 anni, e quindi a loro posso raccontare qualsiasi cosa, anche storie complesse, storie non a lieto fine. Il problema è trovare il modo di raccontarglielo, ma quello è il mio mestiere di scrittore», continua D'Amato.

Proprio quel mestiere arrivato dopo tanti altri lavori (postino, ma anche giornalista, conduttore radiofonico a Radio Popolare e insegnante). Il sogno di una vita si realizza nel 1990 con il primo romanzo pubblicato da Mondadori, il noir «Overdose», e a fine decennio la virata alla narrativa per ragazzi. «Un passaggio un po' strano, ma meno di quello che può sembrare - racconta -. Il noir in Italia negli anni '90,



così come quello francese e americano, si basa su romanzi con una trama da giallo che, con il pretesto dell'indagine, indagano una realtà contemporanea. Sempre nei miei romanzi ho provato a raccontare la realtà con forme diverse e quindi nei romanzi per ragazzi continuo a fare quello che facevo con il noir».

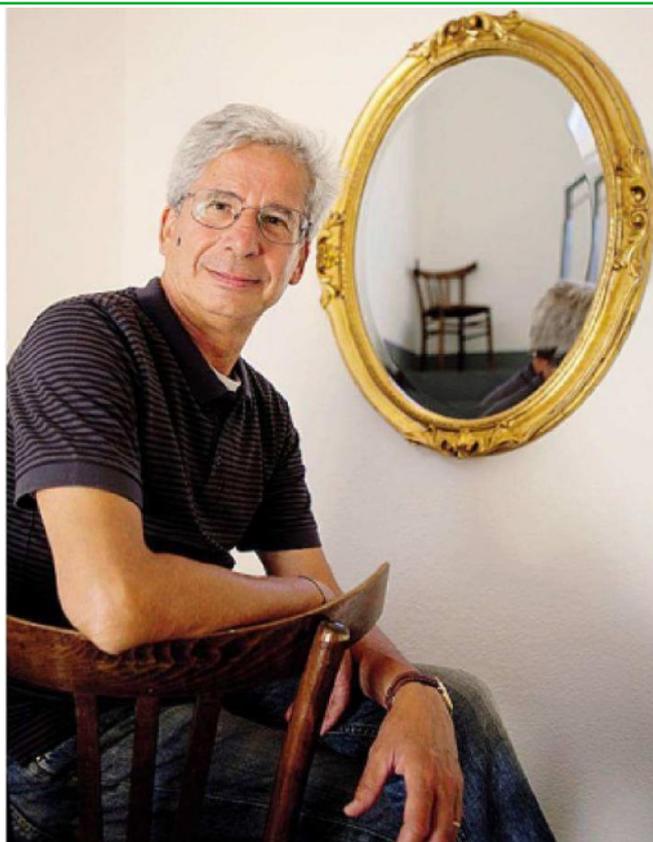
Al centro uno zainetto

Cosa metteresti nel tuo zainetto? Cosa porteresti con te se dovessi intraprendere un viaggio imprevisto e ignoto? È questa la domanda che l'autore fa ai giovani lettori. E da questa domanda è nato un piccolo gioco: tutti, grandi e piccini, possono inviare una foto o un video con il loro zainetto e gli oggetti scelti (condividendoli sui social con l'hashtag #glioggettiessenziali oppure inviandoli a ufficiostampa@editriceilcastoro.it).

Dalle centinaia di testimonianze ricevute, i tre oggetti ritenuti essenziali sono il cellulare, ma anche un peluche, una penna e un taccuino per scrivere un diario di viaggio.

«Lo spazio di uno zaino d'altronde è quello che è e questo esercizio ci aiuta a metterci in gioco, valutando ciò che è essenziale per utilità e ciò che lo è per ricordo - conclude D'Adamo -. Io lo riempirei solo di storie e speranze, così è anche più leggero da portare in giro! E poi una bottiglia da riempire di nebbia, quella della mia Pianura Padana in cui sono cresciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore milanese Francesco D'Adamo oggi incontra gli studenti



Il libro di D'Adamo in concorso